

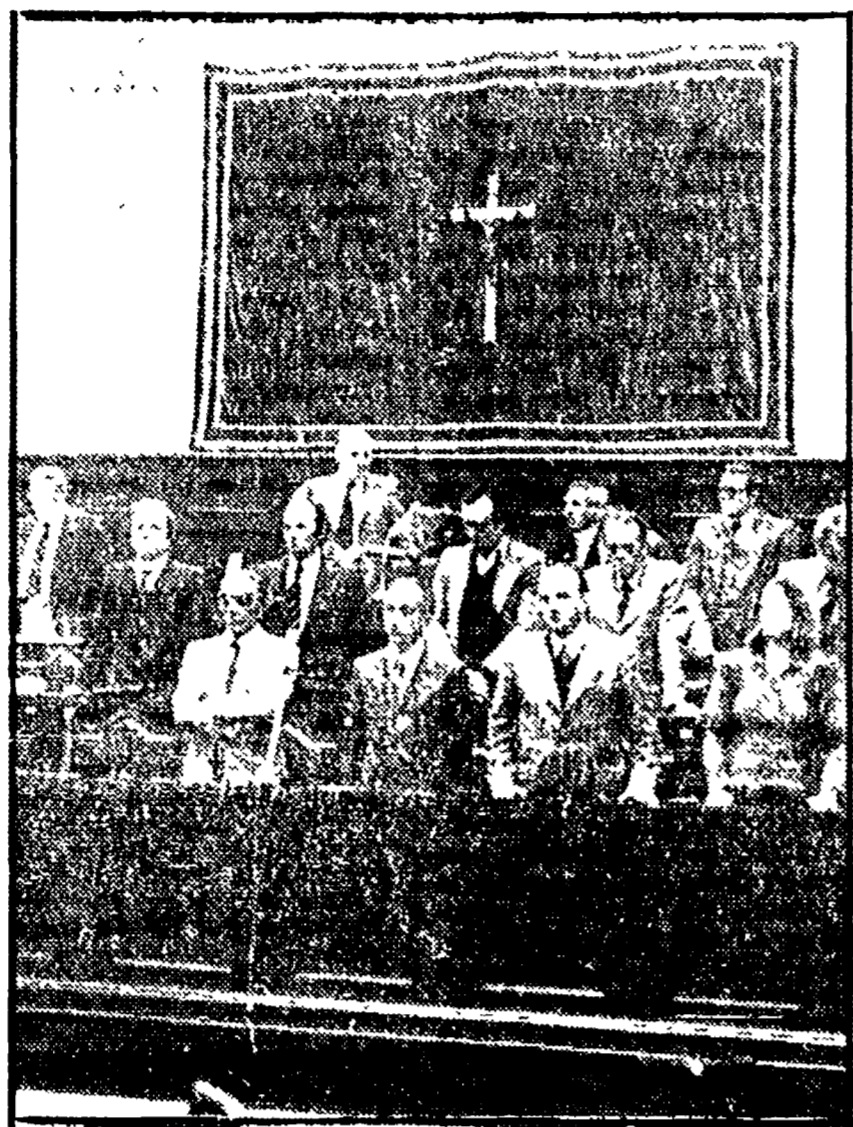
La città sollecita il varo dell'Amministrazione comunale

# Tempi rapidi per la giunta «I problemi non aspettano»

Parlano uno scrittore, Luigi Compagnone, un imprenditore, Renato D'Andrea e un sindacalista, Eduardo Guarino — Un appello di socialisti e comunisti della Centrale del latte: riconfermiamo la maggioranza di sinistra — Altre prese di posizione



Il voto dell'8 giugno ha riconfermato la giunta di sinistra. Ora, è necessario formare al più presto la nuova amministrazione



La lettera è indirizzata ai segretari delle Federazioni del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI. Consiste in un appello a ricostituire a Napoli l'amministrazione di sinistra. L'iniziativa è del Nucleo Aziendale Socialista e della Cellula comunista della Centrale del latte.

«Considerato che con la passata amministrazione di sinistra anche alla centrale del latte sono stati risolti positivamente alcuni gravi problemi, auspichiamo che nel più breve tempo possibile si giunga alla riconferma dell'amministrazione di sinistra a Napoli» è scritto nel documento. In tutto sono solo dieci righe.

La città infatti vuole — come d'altra parte ha confermato lo stesso risultato elettorale — una amministrazione stabile, che si metta subito al lavoro per riannodare le fila dopo la parentesi delle elezioni.

Al Comune di Napoli l'unica maggioranza possibile è quella che vede insieme PCI, PSDI e PRI. La nostra città potrebbe essere delle prime in Italia a formare la nuova giunta, senza rinviare ogni decisione dopo l'estate come invece sembrava preferire gli uomini del tripartito di governo.

Anche Napoli insomma — se passasse questa logica — rimarrebbe congelata fino a settembre. Il compito di ridurre al minimo i tempi morti spetta ora alle forze politiche napoletane e innanzitutto a quelle di sinistra.

Il PCI si è già mosso in questa direzione; ha detto chiaramente che al Comune, come alla Provincia, bisogna far posto e riconfermare la giunta di sinistra. Quali sarebbero infatti le conseguenze per la città, se la formazione dell'amministrazione subisse eccessivi rinvii? Abbiamo interrogato in proposito tre napoletani, tutti e tre — sia pure per questioni di verso — profondamente legati alla vita cittadina: si tratta di uno scrittore, Luigi Compagnone, di un sindacalista, Eduardo Guarino, e di un imprenditore, Renato D'Andrea.

«Io non sono un poliziotto e quindi non sono capace di certe sfumature proprie del linguaggio dei politici — ha detto Luigi Compagnone —. Però mi sembra che il risultato delle elezioni sia quanto mai chiaro: Valenzi, con le sue novantamila preferenze e più, ha ottenuto un indiscutibile successo, la giunta uscente ha riavuto la fiducia dell'elettorato. Di fronte ai tanti problemi di Napoli è necessario mettere subito tutti insieme al lavoro per riprendere il programma avviato cinque anni fa. Anzi quel programma va ampliato; bisogna fare ancora di più».

Per Renato D'Andrea, che è anche il presidente dell'API Campania, l'associazione delle piccole e medie industrie, l'urgenza di dare a Napoli subito la nuova amministrazione è dettata dalla gravità dei problemi economici e sociali: «Le questioni, dice, qui si aggravano in progressione geometrica, con ritmi cioè tremendi».

«Oltre alla giunta di sinistra — ipotizza D'Andrea — potrebbe formarsi anche una giunta laica PSI, PRI, e PSDI sostenuta dall'esterno da democristiani e comunisti. Sarebbe necessario però concordare un programma chiaro. Ma al di là delle formule, voglio sottolineare la necessità che non ci sia un lungo vuoto di potere. Ci sono una serie di programmi per le opere pubbliche avviate dalla precedente amministrazione che devono essere ora realizzati. Per le forze imprenditoriali questo è un punto fondamentale». Sull'altro versante, quello del sindacato, i commenti non sono diversi.

Dice Eduardo Guarino, segretario della Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM), il più grosso sindacato napoletano di categoria: «Proprio mentre il governo si appresta a varare una serie di provvedimenti antiooperai, è necessario che un'istituzione come il comune sia nella pienezza dei suoi poteri. Per i lavoratori non è indifferente se a Palazzo S. Giacomo c'è una giunta di sinistra o altra. In questi anni la giunta Valenzi ha avuto un ruolo non secondario in alcune scottanti vertenze operaie; penso per esempio a tutta la vicenda dell'Italsider».

Franco Di Mare

Approntate eccezionali misure di sicurezza

# Comincia domani il processo ai «br» che uccisero Amato

Rito per direttissima - Schiacciati a accuse contro gli assassini che furono arrestati in flagrante - La conclusione prevista per la metà di luglio



Comincia domani alle dieci davanti alla seconda sezione del tribunale di Napoli il processo ai quattro brigatisti che la mattina del 19 aprile di quest'anno assassinarono l'assessore democristiano Pino Amato. Il presidente della corte d'assise sarà il consigliere Antonacci, il giudice a latere Roberto D'Agello, il pubblico ministero Diego Marro. Lo stesso del processo agli autonomi del Sud conclusosi il 18 gennaio di quest'anno.

Per ragioni di sicurezza il dibattimento per direttissima si svolgerà nella sede dell'Assise di appello a S. Domenico Maggiore, nella stessa aula dove si sono svolti i processi ai NAP e quello già ricordato agli autonomi del Sud.

Polizia e carabinieri, che hanno predisposto un massiccio servizio di sorveglianza già in atto da qualche giorno, non sembrano eccessivamente preoccupati per questo processo per direttissima: «Abbiamo avuto a Napoli processi più "difficili" — afferma un funzionario della questura — con un numero maggiore di imputati e neanche il pubblico dovrebbe essere numeroso».

In questa ritengono infatti che questo processo è un po' atipico rispetto agli altri a carico di terroristi: i quattro sono stati colti in flagrante; le accuse contro di loro sono schioccianti.

Quindi — è l'opinione negli ambienti giudiziari — dopo un quasi scontato rinvio per la richiesta dei termini a difesa, qualche sceneggiata degli imputati che tenderanno di leggere un comunicato in aula, il dibattimento si dovrebbe risolvere in un numero ristretto di sedute, non oltre la provvisoria «pessimistica» la metà di luglio.

I quattro imputati, ormai sono conosciutissimi. Sono Maria Teresa Romeo, 26 anni, studentessa di sociologia moglie di Nicola Valentino condannato all'ergastolo per

la strage di Patrica; Salvatore Colonna, il più giovane dei quattro, vent'anni napoletano (l'unico del gruppo); Bruno Seghetti romano, autonomo del collettivo di via del Volsci, Irontenne, accusato di oltre cento reati (gli venne notificato in carcere un mandato di cattura di oltre quaranta pagine) tra cui undici omicidi; Luca Nicolotti, ventisei anni, studente del Politecnico, operaio delle presse della Fiat Mirafiori, in clandestinità da tre anni, è stato anche accusato dell'assassinio del commissario Antonio Esposito, ucciso a Genova due anni fa. Nicolotti è colui, stando alle ricostruzioni ed alle testimonianze, che ha sparato contro Pino Amato uccidendolo.

Insomma, nonostante l'apparente tranquillità, questo processo per direttissima si annuncia interessante. Sono proprio le personalità dei quattro imputati, la ferocia del loro assassinio, gli sviluppi che in questi 50 giorni ha avuto la lotta al terrorismo a rendere appetibile questo dibattimento.

Come si ricorda la mat-

timana del 19 aprile quattro terroristi compirono un attentato ai danni dell'assessore al bilancio Pino Amato e lo uccisero. Il suo autista però, che gli era stato «prestato» dal ministro Scotti, reagì. E fu proprio la reazione violenta dell'autista dell'esponente de a permettere l'arresto dei quattro criminali. Prima il Seghetti venne ferito, poi rubò l'auto di un magistrato (targata Potenza) poi raccolse i suoi tre complici ed infine dopo un inseguimento per le strade di Santa Lucia una pattuglia della volante arrestò i quattro assassini.

Il fatto che gli attentatori fossero stati arrestati fece pensare, in un primo momento, che si trattasse di «balordi», di «nuove» leve del crimine. Intanto i quattro mantenevano il silenzio più assoluto. Venivano identificati e si scopriva che poi tanto «balordi» non erano, che due di loro erano personaggi di primo piano nell'organizzazione delle BR, che non erano gli spro-

duti terroristi alle prime armi.

E si affacciarono inquietanti interrogativi quando si scoprì che Maria Teresa Romeo aveva una base di appoggio a Casoria, centro che Bruno Seghetti, a quanto hanno testimoniato molte persone, ha frequentato negli ultimi anni.

Insomma le rivelazioni di Peci trovavano una conferma in quanto avveniva nella nostra città. E proprio la «colonna» partenopea delle BR divenne oggetto di domande di ricerche, ma a parte il lavoro di collage effettuato fra i memoriali di Peci e le poche notizie che filtravano non è stato possibile sapere molto. E c'è poca speranza che il processo possa dire qualcosa di più.

NELLE FOTO, in alto: quattro terroristi (Salvatore Colonna, Maria Teresa Romeo, Bruno Seghetti e Luca Nicolotti) subito dopo il loro arresto in questa. Fu loro arrestato dalla Squadra Mobile dopo un inseguimento per i vicoli cittadini.

Chiesta l'immediata celebrazione del processo

# Parlano gli avvocati degli 11 autonomi arrestati in gennaio

leri conferenza stampa alla sala S. Chiara — Tra gli accusati, Achille Flora, borsista universitario — Gli arresti scattarono dopo la confessione di Nicola Casato

Si è svolta ieri mattina presso la sala S. Chiara la conferenza stampa degli avvocati difensori degli undici giovani arrestati nel gennaio scorso con l'accusa di aver partecipato a una serie di attentati dinamitardi in città e di associazione sovversiva. Sempre secondo le accuse il loro gruppo avrebbe agito sotto la sigla di «Nuclei comunisti organizzati».

A determinare gli arresti, come si ricorderà, furono in particolare le confessioni di uno degli stessi giovani del gruppo, Nicola Casato. Di quest'ultimo, noto per la sua adesione ai gruppi dell'autonomia napoletana, si parlò, poi, come del «Fiorini napoletano».

Tra gli arrestati, attualmente detenuti in maggioranza presso il carcere di

Poggioreale, ci sono Achille Flora, borsista precario ad architettura, ex appartenente a Potere Operaio e collaboratore della rivista «Rosso», Fulvio Ricci, Raffaele D'Angelo, Renato Di Stasio, Patrizio Frattina, Mario La Porta, Antonio Ajello è invece detenuto presso il carcere di Brindisi, mentre latitanti sono Bruno Barrella, Edoardo Sorvillo e Mario Del Noce.

Si tratta per la gran maggioranza di studenti universitari. Tra di loro alcuni hanno dei precedenti. Degli avvocati difensori erano ieri presenti Siniscalchi, Cardillo, Senese, Bisogni.

È stato comunicato che dopo la pubblicizzazione — qualche giorno fa — degli atti istruttori non sono emersi nuovi e probanti elementi di accusa. Per di più — hanno sostenuto gli av-

vocati — si sono evidenziate numerose crepe e confusioni nello stesso impianto accusatorio del Casato. La preoccupazione unanime espressa è che, comunque, poiché i reati attribuiti agli imputati, dovranno essere giudicati in assise, si prevede un ulteriore slittamento di mesi prima della celebrazione del processo.

La principale richiesta inoltrata perché sia dagli avvocati difensori che dai familiari dei giovani è che siano abbreviati al massimo i tempi della celebrazione del dibattimento. Un appello stilato in tal senso è stato tra l'altro sottoscritto da Catalano deputato del PDUP, dal radicale Pinto, da Iervolino di DP, da Graziani e D'Antonio, docenti di economia e commercio. Una lettera scritta

da Antonio Ajello è stata letta dalla sorella del giovane detenuto a Brindisi. In essa Ajello denuncia il trattamento a cui sarebbe stato sottoposto durante la detenzione e chiede di essere trasferiti a Napoli per poter sostenere gli esami di maturità.

I difensori hanno inoltre affermato che per alcuni imputati è possibile dimostrare l'incalcolabile estraneità ai fatti di cui sono accusati.

Per gli altri — hanno detto sempre i difensori — alcune delle stesse dichiarazioni del Casato, ridimensionerebbero di molto la portata delle accuse, in particolare quella relativa all'associazione sovversiva.

p. m.

Allucinante tragedia a S. Giovanni a Teduccio

# Crede che la figlia sia morta e si lancia nel vuoto dal quinto piano

Giovanni Cocchia, era un operaio - Una prima testimonianza, poi smentita dai familiari, sostiene che l'uomo aveva tentato di strangolare la piccola in preda a un raptus

Raccapricciante tragedia ieri pomeriggio a S. Giovanni a Teduccio. Un uomo di trentanove anni, Giovanni Cocchia, operaio qualificato alla Pirelli, sposato e padre di quattro bambini, si è lanciato nel vuoto dal quinto piano della sua abitazione. Non è ancora chiaro che cosa è successo: non abbia spinto l'uomo all'insano gesto.

La prima testimonianza fornita a caldo da un parente sostiene che il Cocchia si sarebbe ucciso, convinto di aver poco prima strangolato con le proprie mani la figlioletta Lucia di due mesi, in un momento di follia.

Successivamente però i familiari avrebbero dichiarato che il poveretto si è suicidato temendo che la piccola rimanesse soffocata da una sorsata di latte che le andata di traverso.

È stato un tonfo spaventoso da oltre venti metri. Il poveretto si è schiacciato al suolo, morendo sul colpo.

Una tragedia umana e familiare che, oltretutto, ha alle sue spalle a quanto pare un retroscena non meno drammatico ed allucinante.

La vita di Giovanni Cocchia e della sua famiglia era stata abbastanza simile a quella di migliaia di altre fino a circa tre mesi fa. Poi un avvenimento traumatico deve avere irrimediabilmente scosso la loro esistenza. Una sera come tante altre, Giovanni Cocchia torna a casa dal lavoro. Ma giunto con la sua auto all'altezza di via Marittima, resta coinvolto in un incidente stradale.

Il Cocchia riporta numerose ferite. L'urto fu abbastanza violento.

Le ferite, col tempo, si rimarginano. A prima vista, tutto sembra superato. Purtroppo, invece, non sarà così.

L'incidente, evidentemente, ha lasciato segni profondi e non tanto nel corpo, quanto nella mente di Giovanni Cocchia.

I mesi passano ma l'uomo non riesce in nessun modo a riprendersi dallo choc riportato in seguito all'incidente.

Nemmeno il lavoro riesce a fargli recuperare la tranquillità perduta.

Giovanni Cocchia, ormai, non è più quello di prima e la sua vita quella della sua famiglia diventa un inferno. Come abbiamo detto il Cocchia era sposato da diversi anni con Colomba Jengo di 29 anni. Avevano messo al mondo quattro bambini: il primo Filippo aveva compiuto ormai cinque anni.

L'ultima era, appunto la piccola Lucia, nata due mesi fa. Ma in lui l'esaurimento nervoso doveva aver scavato ormai oltre i limiti dell'auto-

controllo.

Non si spiega altrimenti l'allucinante gesto del poveretto. Il magistrato stabilirà quale delle due versioni si avvicina alla verità. In ogni caso dev'essere stata la percezione che per la figlioletta non ci fosse più nulla da fare a scatenare l'irreparabile. È stato l'estremo colpo di grazia per una mente ormai stremata e sconvolta. Per questo Giovanni Cocchia, non ha esitato un attimo e si è ucciso lanciandosi da una finestra della propria abitazione.

Per la piccola Lucia, trasportata da Gennaro Jengo, cognato del suicida, all'ospedale Nuoro Lovato, i sanitari non nutrono grandi preoccupazioni. La bambina presenta qualche escoriazione al torace e gli indizi di una leggera cianosi, conseguenza evidente del trauma cui è stata sottoposta. Per la sua vita, comunque, non dovrebbe esserci alcun pericolo.

Nel corso di una conferenza stampa al «Righi»

# I precari della scuola spiegano perché hanno deciso di riprendere gli scrutini

La ripresa degli esami, però, non significa il ritorno alla normalità - Annunciate nuove forme di protesta - Martedì 24 nuova assemblea al Politecnico

Allora è certo: da domani anche i precari napoletani riprenderanno a svolgere regolarmente gli esami nelle scuole medie inferiori e negli istituti professionali che avevano bloccato in questi giorni per protestare contro la recente bozza di legge sul precariato.

La decisione assunta è stata confermata nel corso di una conferenza stampa, tenutasi ieri pomeriggio, in un'aula dell'istituto tecnico «Righi».

Le famiglie degli studenti e le migliaia di esaminandi interessati alla tranquilla conclusione dell'anno scolastico possono tirare un sospiro di sollievo: anche per quest'anno gli esami si svolgeranno. Ma con qualche giorno di ritardo rispetto alla data che aveva annunciato il ministro (aveva assicurato che entro il 19 giugno si sarebbero svolti in ogni caso gli esami), ma gli scrutini verranno portati a termine.

I problemi che erano stati posti sul tappeto, però, secondo quanto ha affermato il

coordinamento precari lavoratori e disoccupati, rimangono sostanzialmente gli stessi. La decisione di sospendere questa forma di lotta, e quindi di far sì che il lavoro delle commissioni esaminatrici proseguisse anche in quelle scuole che avevano sospeso momentaneamente le loro attività (più di 60 tra Napoli e provincia), non vuol dire, quindi questo è stato più volte ribadito nel corso della conferenza stampa, che la loro lotta sia conclusa.

Prese ancora una volta le distanze dalle posizioni dei sindacati confederali, così come dal recente accordo tra il governo e il sindacato autonomo SNALS, il coordinamento dei precari ha tenuto a precisare che la lotta continua, in forme e modi che verranno concordati di volta in volta tenendo anche presente le diverse situazioni esistenti nelle singole province.

Quali potranno essere queste forme di lotta?

Assemblee e manifestazioni nelle scuole durante tutto il periodo degli esami, mobilita-

zione permanente sui problemi che, secondo i precari, la bozza di legge governativa che tratta la sistemazione di oltre centomila precari non risolve. In ultima analisi non viene esclusa la possibilità di andare incontro ad un altro blocco degli scrutini.

Le questioni controverse sulle quali era cominciato il blocco degli scrutini sono note: i precari sono contrari alla riproposizione del concorso selettivo come forma di reclutamento del personale docente.

Quando si propone il concorso selettivo — ha sostenuto ieri Teresa Altani, una precaria presente alla conferenza stampa — in una situazione dove ci sono migliaia di persone che premono per ottenere l'assicurazione di un lavoro stabile, ci si può tranquillamente aspettare che questo diventi uno strumento clientelare e di favoritismi.

La loro richiesta a questo proposito è esplicita: immisione in ruolo automatica (quindi senza concorso) per

tutti i precari che abbiano 18 mesi di servizio continuo attraverso i corsi abilitanti.

Le loro proposte, comunque non si limitano solo a questa: classi con un numero inferiore di alunni della media attuale (il numero ideale è stato da loro fissato intorno alle 20 unità per classe) questo non solo per garantire un maggior numero di cattedre disponibili, ma anche, sostengono, per garantire la possibilità di una didattica migliore; scuola a tempo pieno con la creazione di palestre, biblioteche e momenti di incontro, per un uso sociale dell'istituzione scolastica. In ultima analisi, questo è stato un altro dei punti ribaditi con forza durante la conferenza e che assicurano sarà al centro anche del prossimo incontro che si terrà martedì alle ore 17 al Politecnico, nessuna legge-tampone riuscirà a risolvere questi problemi per i quali, invece, occorre una adeguata politica di programmazione.

Franco Di Mare

Dai carabinieri di Torre Annunziata

# Quattro giovani arrestati per spaccio di stupefacenti

Rubavano per procurarsi droga - Dopo alcune perquisizioni ritrovato un chilo di hashish e un milione di lire

Sono stati arrestati dai carabinieri di Torre Annunziata quattro giovani, accusati di spaccio e detenzione di stupefacenti.

Si tratta di Filippo Luigi Neri, trent'anni, Luigi Pollio di ventisei anni, Antonio Formisano, ventuno anni, e Francesco Esposito di ventidue anni.

Tutti i giovani in questione hanno precedenti per furto.

Come purtroppo succede in questi casi, i giovani in questione, praticavano o erano costretti a praticare l'illegittima attività per procurarsi i soldi e acquistare la droga.

L'operazione condotta dai carabinieri di Torre Annunziata è scaturita da una serie di perquisizioni effettuate nelle abitazioni dei giovani arrestati, tutti domiciliati nella cittadina

Sono stati infatti ritrovati e sequestrati dai militari 100 grammi di eroina, in parte rinvenuti addosso al Formisano, in parte nella abitazione di Bagnara, dove la droga era nascosta all'interno di un fornellino a carboni.

Sempre nel corso di queste perquisizioni sono stati inoltre sequestrati un chilogrammo di marijuana e un milione in contanti.

il partito

## ASSEMBLEE

Milano, ore 18,30 sul voto con Geremica: Chiaiano, ore 18,30 sull'analisi del voto con Serio; Milanella, ore 18 sulla casa con Maifa Di Nunzio; Montecalvario, ore 18 sui problemi dei quartieri con Impegno; Marianella, ore 19 sul lavoro con Minopoli; 19 sul partito regionale, Mercogliano «Analisi del voto».

## IN FEDERAZIONE

Martedì alle ore 17 è convocato il comitato direttivo della sezione ATAN con la partecipazione dei comitati di cellula di ogni posto di lavoro.

## ASSEMBLEE SEGRETI DI SEZIONE DI CITTÀ

Martedì 19 in federazione si terrà l'assemblea dei segretari di sezione della città sui problemi e assetto delle circoscrizioni.